

fatti di Innsbruck avranno una dolorosa ripercussione in Italia, noi non saremo amati, noi non potremo essere veramente considerati come alleati, se non diamo ragione immediata ai diritti naturali e politici di popoli che fanno parte dell'Impero.

Ma, siccome la nostra buona alleata è un po' fondata sullo esagerato spirito militare, abbiamo avuto un altro giornale, che non voglio nominare, che ha strillato: che importa che gli studenti italiani si facciano rompere la testa? Noi vogliamo dal Governo italiano dichiarazioni precise, perchè stiamo con l'Italia, ma potremmo anche farne senza e potremmo anche stare contro l'Italia.

Ah, signori tedeschi, lascino stare queste smargiassate! Noi intanto facciamo un po' capire alla nostra alleata che essa fin'ora non ha fatto nulla per far dimenticare le fucilazioni statarie, non ha fatto nulla per far dimenticare i Piombi di Venezia e i Pozzi di Mantova, per far dimenticare il passato! Ricordino un po' i nostri buoni alleati che i nostri soldati ed i nostri ufficiali valgono quanto i loro, e questo insegnano Goito, Pastrengo, Mestre, Palestro e San Martino; e ricordino pure le gloriose giornate di Brescia e di Milano!

E conchiudo, onorevole ministro, domandandole: se la nostra alleanza con l'Austria, il cui capo non ha ancora trovato il tempo di restituire la visita al capo dello Stato nostro, sia un protettorato oppure sia un trattato tra eguali, con eguali diritti e con eguali doveri. (*Approvazioni dall'estrema sinistra — Congratulazioni.*)

Risultamento della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti.*)

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904:

Presenti e votanti.	234
Maggioranza	118
Voti favorevoli	206
Voti contrari.	28

(*La Camera approva.*)

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. L'onorevole Fradeletto ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza al ministro degli affari esteri, « circa

il contegno del Governo d'Italia di fronte ai fatti di Innsbruck. »

Fradeletto. Anche la mia interpellanza, come quella dell'onorevole Carlo Del Balzo, si riferisce esclusivamente ai fatti di Innsbruck.

Quei fatti dolorosi hanno ferito la coscienza nazionale. Come voi sapete, gli studenti del Trentino e della Venezia Giulia, con un fervore d'animo, di sforzi e di sacrifici che veramente commuove, avevano promosso l'Università libera d'Innsbruck per supplire alla deficienza delle cattedre parallele nell'Università tirolese, per supplire alla mancanza di quell'Istituto superiore in lingua italiana che gli italiani soggetti all'Austria reclamano da un trentennio, di cui la Camera di Vienna raccomandò al Governo di curare sollecitamente l'attuazione nel 1872, nell'85, nell'88, nel '91, nel '96, di cui Attilio Hortis nella Camera stessa, il 18 marzo 1902, dimostrava l'inoppugnabile legittimità con uno de' suoi mirabili discorsi, ove l'amor patrio si rafforza di dottrina e la dottrina si colorisce di poesia. (*Bene!*)

L'Austria vietò quelle lezioni; ed io non discuto qui gli argomenti di diritto pubblico interno con cui il capo del Governo austriaco ha creduto di poter giustificare il divieto, ma mi dolgo altamente del modo onde quell'autorità procedette. S'intende bene, signori, che non sempre le alleanze bastino ad evitare le ragioni di dissenso, le risoluzioni di una parte poco gradite all'altra parte, come nella vita privata non bastano sempre ad evitarle le amicizie. Ma i buoni alleati, come i buoni amici, sanno trovare i cortesi e delicati temperamenti della forma. Ora, nel caso nostro, la forma fu sconveniente. Perchè, almeno, il Governo austriaco non informò in via confidenziale il nostro che non avrebbe permesso le conferenze? Perchè il professore De Gubernatis fu avvertito della proibizione non qui a Roma, ma a Trento, cioè troppo tardi, come il Sighele ha giustamente osservato, perchè la dignità gli consentisse di tornare indietro?

Ma soprattutto contrario al più umile senso di umanità, di civiltà, fu il contegno degli studenti tedeschi di Innsbruck. Mentre, signori, l'anima giovanile dovrebbe spontaneamente aprirsi alle generose effusioni, mentre la scienza dovrebbe spogliarla d'ogni ruvida scorza di pregiudizi e di rancori, noi vedemmo quegli studenti aggredire i loro compagni con l'audacia vile del numero, li udimmo offendere un insigne